

trovammo don Andrea Doria, il quale venne a visitarne, e molto ne ragionò della lega d'Italia contro l'esercito ispano. Non ometterò già questo, che vedemmo per cammino in Francia molti Italiani malissimo soddisfatti de' Francesi, e malissimo pagati. Di lì finalmente giungemmo a Lione, dove il signor Teodoro Trivulzi con molti gentiluomini ne venne incontro fino alla porta della terra. Vennero ancora due mandati da madama la reggente, dalli quali fummo accompagnati all'alloggiamento, e poi visitati frequentemente. A madama, il terzo giorno, facemmo riverenza, e prima la ringraziammo assai del salvacondotto concessone da sua serenità. Dopo ci estendemmo molto in farle intendere il buon animo di vostra celsitudine verso il re suo figlio, sua serenità, e il regno di Francia, estendendoci molto in questa parte, e commemorando li molti benefizj ricevuti da quella corona, delli quali le eccellenze vostre tutte erano ben memori, e che se avevamo fatto qualche cosa non così secondo la volontà sua, ciò era stato fatto molto più contro la volontà di questa repubblica; ma che le condizioni de' tempi erano state tali, che impossibile era far altrimenti, e che lei, la quale era madre del re cristianissimo, non avria potuto far altro, quando fosse stata in luogo di vostra serenità. Dimostrò di accettar bene tutte le nostre escusazioni, nè si partì dal generale, dicendone che avanti il nostro partire ritornassimo a lei. Noi dopo due giorni ritornammo; ne disse, che ne aveva ritenuti lì un poco più di quel, ch'era il volere nostro, acciò ci riposassimo un poco, sapendo, ch'eravamo stanchi dal viaggio lungo; poi ne aggiunse altre buone parole generali, nè discese però ad alcuna particolarità; e così